

NORMATIVA INTERNAZIONALE / INTERNATIONAL NORMS AND REGULATIONS

1. Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite

La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (UDHR) è un documento fondamentale nella storia dei diritti umani. Elaborata da rappresentanti con molteplici background giuridici e culturali provenienti da tutte le regioni del mondo, la Dichiarazione fu proclamata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a Parigi il 10 dicembre 1948 con la Risoluzione dell'Assemblea Generale 217 A. Stabili, per la prima volta, i diritti umani fondamentali universalmente protetti per tutti i popoli e in tutte le nazioni del mondo e fu tradotta in oltre 500 lingue.

Link: <https://www.unric.org/it/documenti-onu-in-italiano/21>

1. Universal Declaration on Human Rights of the United Nations

The Universal Declaration of Human Rights (UDHR) is a milestone document in the history of human rights. Drafted by representatives with different legal and cultural backgrounds from all regions of the world, the Declaration was proclaimed by the United Nations General Assembly in Paris on 10 December 1948 (General Assembly resolution 217 A) as a common standard of achievements for all peoples and all nations. It sets out, for the first time, fundamental human rights to be universally protected and it has been translated into over 500 languages.

Link: <http://www.un.org/en/universal-declaration-human-rights/index.html>

2. Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite

La Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite, firmata nel settembre del 2000, impegna tutti i 193 stati membri dell'ONU a raggiungere per l'anno 2015 :

1. sradicare la povertà estrema e la fame nel mondo
2. rendere universale l'istruzione primaria
3. promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne
4. ridurre la mortalità infantile
5. ridurre la mortalità materna
6. combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie
7. garantire la sostenibilità ambientale
8. sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo

Ciascuno degli obiettivi ha specifici target dichiarati e date precise per il raggiungimento degli stessi. Per accelerare i progressi, i ministri delle Finanze dei paesi del G8 hanno deciso nel giugno 2005 di fornire fondi sufficienti alla Banca Mondiale, al Fondo Monetario Internazionale (FMI) e alla African Development Bank (ADB) per annullare di un ulteriore 40-55.000.000.000 \$ il debito da parte dei Paesi poveri fortemente indebitati (HIPC) per consentir loro di destinare nuove risorse ai programmi sociali per migliorare la salute e l'istruzione e per alleviare la povertà.

Link: <https://www.unric.org/it/informazioni-generalisullonu/36>

2. The Millennium Goals of the International Campaign promoted by the United Nations

The eight Millennium Development Goals (MDGs) – which range from halving extreme poverty rates to halting the spread of HIV/AIDS and providing universal primary education, all by the target date of 2015 – form a blueprint agreed to by all the world's countries and all the world's leading development institutions. They have galvanized unprecedented efforts to meet the needs of the world's poorest. The UN is also working with governments, civil society and other partners to build on the momentum generated by the MDGs and carry on with an ambitious post-2015 development agenda.

3. Agenda 2030 – Gli obiettivi di sviluppo sostenibile – SDGs

Nel settembre 2015 più di 150 leader internazionali si sono incontrati alle Nazioni Unite per contribuire allo sviluppo globale, promuovere il benessere umano e proteggere l'ambiente.

La comunità degli Stati ha approvato l'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, i cui elementi essenziali sono i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS/SDGs, Sustainable Development Goals) e i 169 sotto-obiettivi, i quali mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza e allo sviluppo sociale ed economico. Inoltre riprendono aspetti di fondamentale importanza per lo

sviluppo sostenibile quali l'affrontare i cambiamenti climatici e costruire società pacifiche entro l'anno 2030.

Gli OSS hanno validità universale, vale a dire che tutti i Paesi, Italia inclusa, devono fornire un contributo per raggiungere gli obiettivi in base alle loro capacità.

Ottenere dei miglioramenti per il raggiungimento degli obiettivi nel giro di quindici anni non sarà una impresa facile. Ma la precedente esperienza, fondata su degli obiettivi globali prefissati, ci ha dimostrato che è un metodo che funziona. Gli Obiettivi per lo sviluppo del Millennio, che furono adottati nel 2000, hanno migliorato le vite di milioni di persone. La povertà globale continua a decrescere; sempre più persone si sono viste garantire l'accesso a fonti migliori d'acqua; un maggior numero di bambini frequenta le scuole elementari; e una serie d'investimenti mirati alla lotta contro la malaria, l'Aids e la tubercolosi hanno salvato milioni di persone.

3. Agenda 2030 - Sustainable Development Goals– SDGs

In September 2015 more than 150 international leaders met at the United Nations to contribute to global development, promoting human welfare and protect the environment.

The community of states has adopted Agenda 2030 to sustainable development, key elements of which are the 17 sustainable development goals (OSS/SDGs, Sustainable Development Goals) and 169 sub-goals, which aim to end poverty, to fight against inequality and social and economic development. Also they reproduce aspects of fundamental importance for sustainable development such as tackling climate change and build peaceful societies by the year 2030.

The SDGs have universal validity, which means that all countries, including Italy, should contribute to achieve the objectives according to their capabilities. Get improvements to achieve the goals in fifteen years will not be an easy task. But the previous experience, based on the established global targets, has shown us that it is a method that works.

The Millennium Development Goals, which were adopted in 2000, have improved millions of people's lives. Global poverty continues to decline; more and more people have been ensuring access to improved water sources; a greater number of children attend primary school; and a series of investments aimed at fighting malaria, AIDS and tuberculosis have saved millions of people.

link: <http://www.unric.org/it/agenda-2030>

link: <http://www.un.org/sustainabledevelopment>

4. Convenzione sulla protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale dell'Umanità

Questo accordo internazionale, firmato oggi da 175 Stati Membri, fu adottato durante la Conferenza Generale dell'UNESCO nel 1972 a Parigi.

La sua missione principale è definire e conservare il patrimonio mondiale completando un elenco di siti il cui enorme valore deve essere preservato per l'umanità, ed assicurarne la protezione attraverso una più stretta collaborazione tra nazioni.

Firmando la convenzione, ogni paese si impegna a conservare i siti sul proprio territorio, alcuni dei quali riconosciuti come Patrimonio Mondiale.

La loro conservazione per le generazioni future diventa poi una responsabilità condivisa dall'intera comunità internazionale.

La Convenzione definisce il tipo di siti naturali e culturali che possono essere presi in considerazione per l'iscrizione all'Elenco del Patrimonio Mondiale e delinea i doveri degli stati Membri nell'identificare potenziali siti, nel proteggerli e preservarli.

Secondo la Convenzione per il Patrimonio Mondiale si definisce "patrimonio culturale" un monumento, un gruppo di edifici o un sito di valore storico, estetico, archeologico, scientifico, etnologico o antropologico. Con il termine di "Patrimonio naturale" si definiscono caratteristiche fisiche, biologiche e geologiche di eccellenza, habitat di specie animali o vegetali minacciate, aree di valore scientifico o estetico o importanti dal punto di vista della conservazione.

La missione UNESCO per il Patrimonio mondiale è incoraggiare i paesi a firmare la Convenzione ed assicurare la protezione del proprio patrimonio naturale e culturale, invitando gli stati membri della convenzione a indicare dei siti del proprio territorio nazionale da inserire nell'Elenco del Patrimonio Mondiale. L'Italia ha ratificato la Convenzione con la Legge del 6 aprile 1977, n.184.

(<http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1977-04-06:184>)

link: <http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>

4. Convention concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage 1972

This international agreement, signed by 175 States until now, was adopted during the UNESCO General Conference in 1972, in Paris. Its primary mission is to define and conserve the world heritage by completing a list of sites whose enormous value must be preserved for humanity, and ensure their protection through closer collaboration among nations.

By signing the Convention, each country will maintain the sites on their territory, some of which are recognized as World Heritage.

Their preservation for future generations then becomes a responsibility shared by the international community. The Convention defines the kind of natural and cultural sites that can be considered for membership of the World Heritage List and outlines the duties of the states members in identifying potential sites, in protecting and preserving them. According to the Convention of the World Heritage it defines "cultural heritage" a monument, a group of buildings or site of historical, aesthetic, archaeological, scientific, ethnological or anthropological value. By the term "natural equity" are defined physical, biological and geological characteristics of excellence, habitat of threatened animals or plants species, or aesthetic or scientific value areas which are considered important from the conservation point of view.

The UNESCO mission to the World Heritage List is to encourage countries to sign the Convention and ensure the protection of its natural and cultural heritage, inviting the states members of the convention to indicate sites on their national territory to be included in the List of World Heritage. Italy has ratified the Convention on the Law of April 6, 1977, 184.

http://portal.unesco.org/en/ev.phpURL_ID=13055&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html

5. Convenzione sulla tutela del patrimonio culturale intangibile

La Convenzione Internazionale per la Salvaguardia dei Beni culturali Immateriali è stata approvata all'unanimità nella 32° sessione della Conferenza Generale a Parigi il 17 ottobre 2003. Essa considera fondamentale l'interdipendenza tra patrimonio culturale immateriale e patrimonio culturale tangibile definito nella Dichiarazione di Yamato.

La tutela del patrimonio Culturale Immateriale è definita *salvaguardia*. Per salvaguardia si intendono le misure atte a favorire la trasmissione del patrimonio culturale immateriale fra le generazioni quali: l'identificazione, la documentazione, la preservazione, la protezione, la promozione e la valorizzazione.

Sono processi che coinvolgono la ricerca finalizzata all'individuazione del bene culturale immateriale, la documentazione scritta, fotografica, audio e visuale quali fonti garanti della trasmissione della memoria storica e culturale.

La protezione intende preservare i luoghi, l'ambiente naturale ed il paesaggio, cioè il contesto storico, culturale e sociale che ha prodotto e produce – come vivente – il bene culturale in oggetto. La promozione e la valorizzazione del bene culturale immateriale si avvale della conoscenza e della preservazione anche attraverso le forme dell'educazione al patrimonio formali e non-formali.

L'Italia ha ratificato la Convenzione con Legge del 27 settembre 2007, n.167.

link: <http://www.unesco.beniculturali.it/index.php?it/35/la-convenzione>

5. Convention for Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage 2003

The International Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage, adopted unanimously on October 17th 2003 during the 32nd session of the General Conference held in Paris, was immediately signed by Italian representatives. The Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage acknowledges the interdependence between the intangible cultural heritage and the tangible cultural and natural heritage, as defined in the Yamato Declaration.

The protection of this intangible heritage is defined as safeguarding, where this term collectively indicates all the measures aimed at favouring the heritage's transmission from generation to generation, namely: identification, documentation, preservation, protection, promotion and enhancement. These procedures involve research aimed at identifying the intangible cultural heritage and collecting documentation (written, photographic, audio and video) which will guarantee the transmission of this historical and cultural heritage. Protection is intended as the

conservation of natural places, landscapes and natural environment which produced and still produce such living heritage. Promotion and enhancement of an intangible heritage is based on knowledge, formal and non-formal education and revitalisation of such heritage.

link: <http://www.unesco.org/new/en/santiago/culture/intangible-heritage/conventionintangible-cultural-heritage/>

http://portal.unesco.org/en/ev.phpURL_ID=13055&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html

6. Convenzione per la tutela e la promozione delle espressioni della diversità culturale

La Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura, riunitasi a Parigi dal 3 al 21 ottobre 2005, nella sua trentatreesima sessione, affermando che la diversità culturale è una caratteristica inerente all'umanità, consapevole che la diversità culturale rappresenta un patrimonio comune dell'umanità e che dovrebbe essere valorizzata e salvaguardata a beneficio di tutti. La Convenzione è mirata a identificare, tutelare, proteggere e promuovere le espressioni di quelle *identità plurime* che contraddistinguono un territorio o un'area culturale storicamente determinata allo scopo di evitare il *rischio* di omologazione culturale e della conseguente scomparsa delle differenze tra le culture.

L'Italia ha ratificato la Convenzione con la Legge con Legge 19 febbraio 2007, n. 19.

link: <http://www.unesco.beniculturali.it/index.php?it/43/espressioni-della-diversitculturale>

6. Convention on the Protection and Promotion of the Diversity of Cultural Expressions 2005

The General Conference of the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, which met in Paris from 3 to 21 October 2005, in its 33rd session, affirming that cultural diversity is a characteristic inherent to humanity, aware that cultural diversity represents a common heritage of humanity and should be valued and safeguarded for the benefit of all. The Convention is aimed at identifying, protecting, protecting and promoting the expressions of those multiple identities that distinguish a historically determined territory or cultural area in order to avoid the risk of cultural homologation and the consequent disappearance of differences between cultures.

Italy ratified the Convention with the Law by Law February 19, 2007, n. 19.

http://portal.unesco.org/en/ev.phpURL_ID=31038&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html

NORMATIVA NAZIONALE / NATIONAL NORMS AND REGULATIONS

7. Legge 125/2014 "Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo"

La Legge 125/2014 ha introdotto il Sistema italiano della cooperazione internazionale. I diversi e numerosi attori della cooperazione, pubblici e privati, sono chiamati a lavorare insieme e promuovere azioni più coerenti, con maggiore impatto e maggiore efficacia.

Si tratta di mettere insieme le amministrazioni dello Stato, le Università, i soggetti della cooperazione decentrata, tutto il mondo no profit dalle organizzazioni non governative alle fondazioni private, dalle associazioni delle diaspore al mondo della finanza etica e del commercio equo e solidale, coinvolgendo a pieno titolo le imprese e il mondo profit, attori essenziali per la nuova cooperazione. Quello di fare Sistema e promuovere la coerenza tra le politiche e le iniziative di cooperazione è uno degli aspetti più importanti di questa legge. Significa assicurare uno scambio di informazioni e favorire un'azione di rete a livello locale tra i soggetti che operano nei vari Paesi grazie agli uomini e alle donne dell'Aics presenti sul campo, vuol dire premiare e favorire i progetti di intervento promossi da consorzi o in partnership tra più attori, in particolare profit e no profit, significa valorizzare accordi, convenzioni, intese tra i soggetti pubblici anche attraverso il ruolo di Agenzia esecutiva specializzata, L'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS). Si tratta di un cambio di paradigma importante in termini di rafforzamento della "coerenza" dell'azione di cooperazione e di una sua maggiore rispondenza ai principi internazionali di efficacia.

Un cambiamento che va anche nella direzione di coinvolgere tutte le risorse disponibili per investire nella cooperazione, stimolando un effetto leva tra risorse pubbliche e private e così realizzando quell'aumento del volume finanziario (passare dai "billions" ai "trillions" come si è detto

alla Conferenza di Addis sul Finanziamento per lo Sviluppo) necessario a far fronte ai nuovi ambizioni Obiettivi di Sviluppo sostenibile.

link : <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/08/28/14G00130/sg>

7. Law 125/2014 "General Discipline on International Cooperation for development"

The Law introduced the Italian development cooperation system. The many and highly diverse public and private actors who are engaged in cooperation activities are called to work together and to promote coherent actions, with greater impact and efficiency. This means bringing together governmental bodies, universities, subjects involved in decentralised cooperation, the whole world of no-profit organisations – from NGOs to private foundations, from associations of migrants to ethical finance and fair trade actors – while also involving businesses and profit-making stakeholders, all of which are essential players in the new cooperation model.

The concepts of "system" and "coherence" among cooperation policies and initiatives are key aspects of Law 125. This means enabling information exchange and facilitating active networking at local levels among actors operating in various countries, thanks to the men and women of the AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - Italian Agency for Development Cooperation) present in the field. It also means creating appropriate incentives for initiatives promoted by *consortia* or through partnerships between different players, including profit and no-profit actors. And it means recognizing the specific role of the Agency as a "broker" of agreements and partnerships at multiple levels. This represents a major change of paradigm in terms of reinforcing the "coherence" of cooperation actions, and of endowing them with greater compliance with international principles of effectiveness.

This comprehensive perspective requires to involve all available resources and potential donors in the challenge of investing for development, stimulating a leverage effect between public and private resources and thus achieving an increase in the economic volume of aid, which is necessary to make progress towards the ambitious Sustainable Development Goals.

link : <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/08/28/14G00130/sg>

8. Documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo 2016-2018 - Delibera 23 marzo 2017 n. 1, G.U. 13 aprile 2017 n. 87

Documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo 2016-2018", Delibera 23 marzo 2017 n. 1, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 13 aprile 2017 n. 87.

Il documento esprime una visione strategica ed evidenzia la correlazione tra politica estera e politica di cooperazione. Esso si prefigge l'obiettivo di tradurre lo spirito dell'Agenda 2030 in una strategia di sviluppo sostenibile, in politiche coerenti, in obiettivi e priorità nazionali, in azioni concrete e uso efficace delle risorse per far fronte ai profondi cambiamenti sociali, politici e demografici in atto, nonché alla crescente destabilizzazione in alcune aree in Africa e nel Medio Oriente, all'acuirsi dell'emergenza migratoria, all'impatto dei cambiamenti climatici, alla necessità di sostenere i processi di pace e laddove si renda necessario un impegno a livello globale.

In linea con gli obiettivi generali della cooperazione allo sviluppo definiti dalla Legge 125/2014, il Documento individua le priorità tematiche e settoriali che, partendo dall'aiuto umanitario - prima priorità nei contesti più fragili (Siria, Iraq, Sudan, Sud Sudan, Yemen, Sahel, Corno d'Africa, Palestina, RCA) - includono l'agricoltura e la sicurezza alimentare, l'istruzione, la formazione e la cultura, la sanità, la governance e la lotta alle disuguaglianze – ma anche l'apertura a settori nuovi, dove l'Italia ha expertise e valore aggiunto da offrire. Tema presente trasversalmente nelle nostre iniziative, la migrazione e sviluppo.

Esso fornisce una panoramica di programmi realizzati o in corso di realizzazione, modelli che possono essere estesi ad altri Paesi, in un'ottica regionale – in Africa Subsahariana, nell'area del Mediterraneo e in America centrale – sui quali costruire iniziative flagship", che caratterizzano la Cooperazione italiana e rappresentano pratiche di successo, lanciando al contempo iniziative in settori nuovi.

La volontà del Governo italiano di rilanciare la cooperazione allo sviluppo ha inoltre trovato concreta attuazione nella Legge di bilancio che prevede un graduale aumento delle risorse per la cooperazione allo sviluppo nell'arco del triennio, di 120 milioni di Euro nel 2016 (circa il 40% in più), di 240 milioni di Euro nel 2017 e di 360 milioni di Euro nel 2018.

In questo contesto è stato sostenuto e promosso anche l'impegno degli Enti territoriali al fine di contribuire all'azione di cooperazione internazionale del sistema Italia attraverso il finanziamento di proposte progettuali rivolte a Comuni, Unioni di Comuni, Città Metropolitane, Regioni e Province autonome per un ammontare complessivo di 5 milioni di Euro per l'anno 2017.

link: <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/04/13/17A02644/sg>

http://www.esteri.it/mae/resource/doc/2017/03/doc_triennale_2016-2018_-_finale_approvato.pdf

8. Three-year planning and policy document for the 2016-2018 development cooperation policy

In the Official Gazette of April 13, 2017 n. 87 was published the Resolution no.1/2017, named "Three-year planning and policy document for the 2016-2018 development cooperation policy".

The document expresses a strategic vision and highlights the correlation between the Italian foreign policy and cooperation policy. It aims to translate the spirit of Agenda 2030 in a sustainable development strategy and into coherent policies.

It sets also to translate objectives and national priorities into concrete actions and into the effective use of resources to address the deep social, political and demographic in place, as well as the growing destabilization in some areas in Africa and the Middle East, the intensification of migration of the emergency, the impact of climate change, the need to support the peace process and where a global commitment is needed.

In line with the general objectives of development cooperation as defined by Law 125/2014, the document identifies issues and sectoral priorities, starting from humanitarian aid - first priority in fragile contexts (Syria, Iraq, Sudan, South Sudan, Yemen, the Sahel, the Horn of Africa, Palestine, RCA) - including agriculture and food security, education and culture, health, governance and the fight against inequality it also addresses the opening to new sectors, where Italy has expertise and added value to offer. This theme across in our initiatives, migration and development. It provides an overview of carried out the programs or in progress, models which could be extended to other countries, from a regional perspective - in sub-Saharan Africa, in the Mediterranean and in Central America - on which to build flagship initiatives that characterize the Italian Cooperation and represent successful practices, while launching initiatives in new areas.

The will of the Italian government to boost development cooperation has also given concrete expression in the budget law providing for a gradual increase in resources for development cooperation over the three years, 120 million in 2016 (about 40% more), of 240 million euros in 2017 and 360 million in 2018.

In this context the commitment of local governments has been sustained and promoted in order to contribute to the action of the Italian system of international cooperation through the financing of project proposals aimed at municipalities, unions of municipalities, metropolitan cities, regions and autonomous provinces. The total amount is 5 million euros for the year 2017.

link: <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/04/13/17A02644/sg>

http://www.esteri.it/mae/resource/doc/2017/03/doc_triennale_2016-2018_-_finale_approvato.pdf

<http://www.esteri.it/mae/resource/>

9. Legge n. 131 del 2003 *attuazione dell'articolo 117 - Disposizioni per l' adeguamento dell' ordinamento della Repubblica alla Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 Articolo 6, quinto e nono comma, della Costituzione sull'attività internazionale delle regioni, c.d. "Legge La Loggia"*

Ai sensi dell'art 117 della Costituzione Italiana, Stato, Regioni e gli enti sub-territoriali possono sottoscrivere documenti con Stati e con enti territoriali interni ad altro Stato, nelle materie di propria competenza e con le forme disciplinate da leggi di Stato. Accordi e Intese costituiscono dei testi quadro che oltre a sancire formalmente e solennemente rapporti di amicizia con uno Stato o una Regione estera, prevedono i settori di interesse comune in cui sviluppare la collaborazione.

Essi delineano quindi il quadro entro cui promuovere iniziative e progetti, coinvolgendo Enti Locali, aziende sanitarie, camere di commercio, imprese, università ed organismi di volontariato, quindi quell'ampia rete di soggetti pubblici e privati che contribuiscono, in varie forme, alla vita economica, sociale e culturale del paese. Dal punto di vista dei contenuti, Accordi e Intese, vista la loro natura di atti programmatici volti a sancire ufficialmente rapporti di amicizia e collaborazione, comprendono molti settori di competenza regionale, tra cui: attività produttive, imprese, agricoltura,

cultura, turismo, sport e scambi giovanili, ambiente, territorio, infrastrutture e mobilità, sanità e sociale, ricerca scientifica ed innovazione tecnologica.

Link: <http://www.camera.it/parlam/leggi/031311.htm>

9. Law n. 131 of 2003 implementing Article 117 - Provisions for the adaptation of law of the Republic to the Constitutional Law of 18 October 2001, n. 3 Article 6, fifth and ninth paragraph of the Constitution on the international activity of the Regions . c.d. "Law La Loggia"

According to the article n. 117 of the Italian Constitution, State, Regions and subterritorial entities can sign documents with other States, and subterritorial entities located in other States, in matters within its own competence and manner regulated by state laws.

Agreements (Accordi e Intese) constitute the framework texts that enshrine formally and solemnly as well as friendly relations with another State or a foreign region. They provide areas of common interest where to develop collaboration.

They outline the framework within which to promote initiatives and projects, involving local authorities, health organizations, chambers of commerce, companies, universities and voluntary bodies, so that vast network of public and private entities that contribute, in various forms, to life economic, social and cultural development of the country.

In terms of content, Agreements are programmatic acts which officially establish relations of friendship and cooperation, including many areas of regional competence such as production, business, agriculture, culture, tourism, sport and youth exchanges, environment, territory, infrastructure and mobility, health and social, scientific research and technological innovation.

Link: <http://www.camera.it/parlam/leggi/031311.htm>

10. Legge 77/2006 - Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale", posti sotto la tutela dell'UNESCO"

La gestione dei siti UNESCO italiani fa capo ai diversi soggetti che, nell'ambito delle specifiche competenze istituzionali, sono responsabili delle attività di tutela, conservazione e valorizzazione o che sono soggetti di riferimento per le azioni legate alla conoscenza, alla sensibilizzazione, alla promozione economica.

A tal proposito il 20 febbraio 2006 fu emanata la Legge n. 77 Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale, posti sotto la tutela dell'UNESCO, una legge fondamentale che, per la prima volta, stabiliva normativamente che i siti UNESCO, per la loro unicità, sono punti di eccellenza del Patrimonio culturale, paesaggistico e naturale italiano, nonché elementi fondanti della rappresentazione del nostro Paese a livello internazionale. La Legge 77, che prevede anche interventi finanziari a sostegno delle attività di valorizzazione, comunicazione e fruizioni dei siti stessi (art. 4), ha inoltre formalmente riconosciuto i Piani di gestione richiesti dall'UNESCO quali strumenti atti ad assicurare la conservazione dei siti e a creare le condizioni per la loro valorizzazione (art. 3).

http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html_1755175100.html

10. Law 77/2006 - "Special measures for the protection and fruition of Italian sites of cultural, esthetic, environmental interest included in the World Heritage List, protected by UNESCO"

The management of UNESCO Italian sites is entrusted to different players, performing specific institutional competences: they are responsible for protection, conservation and promotional activities or for actions related to knowledge, public awareness and economic promotion.

In this respect, Law n.77 "Special measures for the protection and fruition of Italian sites of cultural, esthetic, environmental interest included in the World Heritage List, protected by UNESCO" was enacted on 20 February 2006. This essential law established, for the first time, that UNESCO sites constitute the excellence of cultural, landscape and natural heritage because of their uniqueness besides being founding elements for the international representation of our Country. Furthermore, Law 77 formally recognized the Management Plans required by UNESCO as tools meant to

guarantee the preservation of the sites and to create the conditions for their promotion. The law also includes financial measures to sustain the promotional, communication and fruition activities of the sites.

link: <http://www.sitiunesco.it/?p=4496>

<http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito->

[MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html_1755175100.html](http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html_1755175100.html)

11. Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n°42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio)

Nel Codice sono presenti due richiami alle esigenze di tutela del paesaggio con riferimento agli obblighi internazionali ed alla Lista del Patrimonio Mondiale. In particolare l'art. 133 richiama alla conformazione delle attività di tutela e valorizzazione del paesaggio agli obblighi ed ai principi di cooperazione tra gli Stati derivanti dalle convenzioni internazionali, e l'art. 143 stabilisce l'obbligo di compatibilità delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio con i valori paesaggistici riconosciuti del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.

<http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito->

[MiBAC/MenuPrincipale/Normativa/Evidenza/index.html](http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/MenuPrincipale/Normativa/Evidenza/index.html)

11. Legislative Decree 22 January 2004, No. 42 (Code of Cultural Heritage and Landscape)

In the Code there are two references to the requirements of landscape protection with reference to international obligations of sites inscribed on the World Heritage List. In particular, the art. 133 refers to the conformation of the activities of protection and enhancement of the landscape to the obligations and principles of cooperation between States deriving from international conventions, and art. 143 establishes the obligation of compatibility of the urban development and building lines with the recognized landscape values of the territory, with particular attention to the safeguard of the sites included in the UNESCO World Heritage List.

link: <http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/>